

TARIFE PER LA PUBBLICITÀ A MODULO di mm. 42x23 - Commerciale L. 220.000. Occasionale o propagande L. 300.000. Editoriale L. 120.000. Domande ed offerte personali L. 220.000. Aziende informano L. 300.000. Manichetta di testata L. 800.000 (una), manichetta di testata economia L. 400.000 (una). Stasera a Milano L. 85.000. Stasera a Roma L. 85.000. Caricatura Emilia-Romagna L. 40.000. TARIFE a mm. col.: Finescuola legge sentenza L. 9.500 mm. UFFICI PUBBLICITÀ: A. MANZONI C. s.p.a. - Milano, Via Vittoria, 13 - Tel. (02) 83972. Alessandro, Tel. (011) 68364-6. Aiti, Tel. (0141) 53210. Bari, Tel. (080) 218990. Bergamo, Tel. (035) 247484-217483. Biella, Tel. (015) 22204-818. Bologna, Tel. (051) 261218 - 261217. Bolzano, Tel. (0471) 23325-8. Brescia, Tel. (030) 51802-3. Bressanone, Tel. (0472) 23335-23448. Brindisi, Tel. (0831) 28523. Busto Arsizio, Tel. (0331) 340772. Cagliari, Tel. (070) 688481-688485. Carrara, Tel. (0585) 76005. Casale Monferrato, Tel. (0142) 2154-2101. Caserta, Tel. (0823) 322303-322522. Catania, Tel. (095) 436006-436056. Catanzaro, Tel. (0961) 44323-4. Cádiz, Tel. (0688) 642721. Chieri, Tel. (011) 9428016. Como, Tel. (031) 272478. Cosenza, Tel. (0584) 78256. Cremona, Tel. (0372) 28683-4. Cuneo, Tel. (0171) 2038. Ferrara, Tel. (0532) 47788. Firenze, Tel. (055) 219728-283342. Genova, Tel. (010) 399347.

la Repubblica

giovedì 9 agosto 1984

Grosseto, Tel. (0564) 25052. Lamezia, Tel. (0973) 33264 - 33248 - 33261. Livorno, Tel. (0586) 409070 - 409069. Lodi, Tel. (0371) 62630. Lucca, Tel. (0583) 42719. Mantova, Tel. (0376) 326509. Massa, Tel. (0585) 41032. Merano, Tel. (0473) 30315. Milano, Tel. (02) 8575641. Napoli, Tel. (081) 312232-7. Novara, Tel. (0321) 23891-2. Padova, Tel. (049) 35515 - 35516 - 24146. Palermo, Tel. (091) 589111. Pavia, Tel. (0382) 22087-23007. Perugia, Tel. (075) 61712-62174. Pescara, Tel. (085) 64327-63840. Pinerolo, Tel. (0121) 22161. Pistoia, Tel. (0573) 32051. Pisa, Tel. (050) 48391. Pordenone, Tel. (0434) 29241. Porto Torres, Tel. (079) 514343. Reggio Calabria, Tel. (0965) 331177-8. Reggio Emilia, Tel. (0522) 23817 - 48233. Rimini, Tel. (0541) 771781. Riva del Garda, Tel. (0464) 612899. Roma, Tel. (06) 6783051 - 6794081 - 6797104. Rovereto, Tel. (0464) 32489-23618. Salerno, Tel. (0885) 233855-220558. Sondrio, Tel. (0342) 213576 - 218576. Taranto, Tel. (099) 86506. Terni, Tel. (0746) 4115154. Torino, Tel. (011) 517898-7-8. Trento, Tel. (0461) 986408-986095. Treviso, Tel. (0422) 46798-87056. Trieste, Tel. (040) 61768. Udine, Tel. (0432) 22151. Varese, Tel. (0332) 230110. Varese, Tel. (011) 85125. Verona, Tel. (045) 24170-34033. Viareggio, Tel. (0584) 31332. Vicenza, Tel. (0444) 31833-45061. Vigevano, Tel. (0381) 76604. Voghera, Tel. (0383) 43140.

Le vicende giudiziarie del direttore del Parco d'Abruzzo, trascinato in tribunale trecento volte dai suoi nemici

Quante calunnie in nome dell'orso

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Nel nostro Paese, a chi si batte per difendere ambiente e natura non vengono resi i dovuti onori ma lo si incrimina e lo si trascina in tribunale. E' quanto sta per capitare a Franco Tassi, romano, 46 anni, direttore da quindici anni del parco nazionale d'Abruzzo, che l'altro giorno ha appreso dai giornali di essere stato rinviato a giudizio presso il tribunale di Sulmona sotto l'accusa, nientemeno, di peculato, interesse privato in atti di ufficio, falso ideologico e ruffa ai danni dello Stato. «Quando si seppa della mia nomina a direttore, nel '69», dice, «il primo saluto fu una telefonata a mia moglie in cui si annunciava che mi avrebbero piantato una pallottola in fronte: da allora sono stato bersagliato da circa 300 esposti, denunce, rilievi, istanze, in maggioranza anonimi, e la direzione del parco è stata oggetto di indagini e ispezioni cavillose. Il tutto finito regolarmente in nulla. Sono dunque pronto ad affrontare questa nuova battaglia giudiziaria».

Quando Tassi diventò direttore, il parco d'Abruzzo era poco più di un'espressione geografica, in balia di affaristi e speculatori: poco fuori Pescasseroli un accozzaglia di duecento villette appartenenti alla crema della società sta a dimostrare lo scempio del territorio perpetrato fino ad allora. Subito si impegnò per far rispettare la legge, e con essa l'ambiente naturale: perciò fu pubblicamente chiamato «affamatore del popolo», «pericolo per l'ordine pubblico», «provocatore marxista affetto da miomania ecologica». Memorabili le sue imprese coronate da successo: l'ampliamento del parco a comprendere il Monte Marsicano, la sospensione dei tagli boschivi, il blocco dell'edilizia speculativa, la condanna della società che per la costruzione di approssimativi impianti di risalita aveva sterminato decine di migliaia di piantine di faggio; e le vittorie giudiziarie contro costruttori di strade inutili, di

Lo hanno definito un "mitomane ecologico" e invece, dopo 15 anni, il suo è un bilancio ricco di successi e vittorie



Franco Tassi

campeggi e residence abusivi, e contro le campagne caluniose promosse sulla stampa da politici e amministratori (i più condannati sono stati «Il Tempo» e «Il Secolo d'Italia»). Il parco nazionale man mano rinasceva a nuova vita. Basterà ricordare la creazione dei centri di visita, il maggiore quello di Pescasseroli con museo e biblioteca specializzata, le ricerche scientifiche sul lupo, orso e camoscio,



il ripopolamento faunistico, i 10.000 ettari di foreste e pascoli assunti in gestione, i rifugi montani eccetera: tanto che nel '72 al parco veniva assegnato (e poi rinnovato) il diploma europeo. Oggi il parco è visitato da oltre un milione di persone all'anno, varie cooperative di giovani sono impegnate nei servizi, oltre 150 persone sono occupate direttamente o indirettamente: l'apporto del turismo escursionistico

all'economia locale può essere valutato oggi in 20-30 miliardi. Il che ovviamente non garba a tutti coloro che considerano l'ambiente naturale una risorsa da rapinare e da spremere per cavarne profitti personali, che lasciano in loco solo le briciole. Di qui, le più stravaganti accuse e diffamazioni. «Sono stato accusato — ricorda Tassi — di ospitare terroristi, di aver paracadutato dall'elicottero lupi siberiani e sacchetti di vipere,

ci sono state incursioni notturne della forza pubblica nei rifugi, nei quali, secondo le solite anime pie, circolava la droga. Infine, l'accusa più infamante, che bloccando il turismo (di rapina) nel parco d'Abruzzo, avrei favorito quello delle stazioni turistiche del nord». L'attuale incriminazione ha inizio nell'80 da una chilometrica interrogazione di un oscuro deputato socialista nella quale, tra le tante denunce e accuse, primeggiavano quelle relative all'uso di una jeep per scopi personali e all'impiego di una addetta del parco per farsi sbornare il frigorifero. Quattro anni di istruttoria presso la procura di Sulmona hanno gonfiato la montagna di tanto che delle diciassette persone originariamente indiziate ne sono rimaste quattro (tra cui direttore ed ex-presidente, che ovviamente hanno firmato tutti gli atti dell'Ente parco): i tre quarti delle accuse sono dunque risultate completamente infondate. Le imputazioni superstiti non sembrano più serie: esse riguardano un numero di protocollo sbagliato su una lettera del '74, una missione di 34.000 lire giudicata non necessaria, il trasferimento a Roma del direttore (dove tra l'altro esiste la sede legale del parco) considerato un'astuzia diabolica per farsi indennizzare i viaggi a Pescasseroli. Sia Tassi che l'ex-presidente Angelo Rambelli e le altre persone hanno naturalmente dichiarato di rinunciare all'amnistia e di voler affrontare il dibattimento.

Questo il castello di carte delle accuse, dopo che l'attività dell'ente è stata passata al microscopio della Corte dei Conti e da una commissione d'indagine del ministero dell'Agricoltura (mai resa pubblica), che non hanno riscontrato la benché minima irregolarità. E intanto il parco (anche per merito dell'attuale presidente, senatore Ciferri) sta registrando nuovi successi. Ha ottenuto quattro miliardi dallo Stato, la Regione Abruzzo ne ha stanziati tre per realizzare centri di visita, aree faunistiche, rifugi eccetera, sono state firmate le intese con quattro dei cinque comuni i cui centri abitati rientra nel parco, per adeguare i loro strumenti urbanistici al rispetto dell'ambiente.